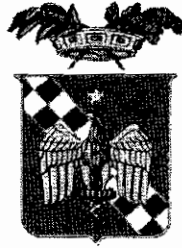


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 28 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE

Piani di Protezione civile

g.l.) Il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nanì, ha incontrato l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia. Oggetto dell'incontro l'adozione dei piani provinciali di protezione civile per la prevenzione dei rischi. "Ho appreso con soddisfazione - afferma Marco Nanì - del completamento del piano provinciale di protezione civile relativo al rischio degli incendi e all'avvio della predisposizione, da parte degli uffici, della pianificazione relativa agli altri rischi, quali quello idrogeologico, sismico e industriale. A tal proposito sollecito i Comuni a fornire dati e documenti utili per la redazione dei piani suddetti affinché si possa, in tempi brevi, provvedere alla loro adozione. Mi preme sottolineare che i piani provinciali sono strumenti importanti per valutare gli effettivi rischi del territorio e consentire così di programmare, nei casi di calamità, la predisposizione di servizi urgenti". "Ritengo altresì utile - prosegue Nanì - la convocazione del comitato provinciale di protezione civile al quale partecipino la Provincia, i Comuni, altri organi competenti e le associazioni di volontariato, affinché si possano mettere a fuoco eventuali problemi e trovare le relative soluzioni".

Piani di protezione civile Intervento di Nani

(*gn*) L'adozione dei piani provinciali di protezione civile per la prevenzione dei rischi al centro di un incontro tra il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, e l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia. «Ho appreso con soddisfazione - afferma Marco Nani - del completamento del piano provinciale di protezione civile relativo al rischio degli incendi e all'avvio della predisposizione della pianificazione relativa agli altri rischi, quali quello idrogeologico, sismico e industriale». Nani chiede la convocazione del comitato provinciale di protezione civile al quale partecipino la Provincia, i comuni, altri organi competenti e le associazioni di volontariato.

Autotrasportatori, fermi gli esami di abilitazione

(*gn*) Il consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, in un'interrogazione al presidente Franco Antoci chiede come mai non si è ancora dato corso agli esami di abilitazione per gli autotrasportatori. Lo sblocco di tale questione, per la quale tra l'altro era già stato approvato un regolamento, rappresenterebbe un importante atto a favore delle imprese che hanno necessità di inquadrare nella forza lavoro anche persone qualificate per il trasporto di merci. Abbate chiede inoltre di conoscere, secondo l'amministrazione provinciale, a quanto ammonta il dovuto che ogni singolo artigiano dovrà sborsare per accedere agli esami; di conoscere a quanto ammonta l'importo dovuto per sostenere gli stessi esami negli altri enti fino ad ora abilitati a tale servizio.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Affidamento di 2 incarichi temporanei di tecnico informatico alla Provincia regionale di Ragusa. Titolo richiesto: diploma di maturità con esperienza maturata presso pubblica amministrazione o aziende private in progetti di e-gov. Scadenza: 09/10/2008. Concorso a 8 posti presso l'Università di Bologna. Titolo richiesto: diploma di ragioneria-maturità. Scadenza: 20/10/2008. Concorso a 6 posti presso il Comune di Viareggio (Lu). Titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 16/10/2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SVILUPPO ECONOMICO. Tutto il «gotha» di Unioncamere chiede al governo regionale interventi incisivi
Giuseppe Pace: «Non vogliamo regali da nessuno ma condizioni migliori per potere investire ed operare»

«Promuovere il prodotto Sicilia» L'appello degli Enti camerali

(*gn*) Serve concertazione tra il mondo imprenditoriale, istituzionale e politico. Un pensiero condiviso dagli attori del primo forum degli amministratori camerali. Un tavolo tra Regione, sindaci, ed enti camerali per evidenziare le cose che servono per lo sviluppo del territorio. L'assessore alla Cooperazione, Roberto Di Mauro, ha affermato che «se dobbiamo essere responsabili del nostro sviluppo dobbiamo essere capaci di ridurre le centrali di spesa per attivare un percorso realmente virtuoso». L'assessore Di Mauro ha snocciolato quelle che ritiene essere cause degli sperperi che devono essere ridotti: Ato, Consorzi di bonifica, società regionali, che hanno Cda e consulenze troppo onerosi. «Non è possibile che per irrigare un ettaro di terreno ci vogliono 5.600 euro». Poi, Di Mauro ha detto che le Camere di Commercio rappresentano il motore di sviluppo dell'economia siciliana». Significativo è stato l'intervento del presidente di Unioncamere, Giuseppe Pace, che con enfasi ha detto: «Gli imprenditori siciliani non chiedono regali a nessuno. Chiedono soltanto di potere avere condizioni migliori per continuare ad investire in questa terra». Tutti hanno fatto emergere che è necessario fare sistema. Il presidente nazionale di Unioncamere, Andrea Mondello, si è soffermato sul fatto che è necessario investire per lo sviluppo esaltando la capacità e la vitalità delle imprese siciliane, la loro voglia di intraprendere anche rispetto al panorama imprenditoriale nazionale. «Noi vogliamo moltiplicare le risorse» - ha detto Mondello. Anche se l'assessore Di Mauro aveva dichiarato che per ripianare il bilancio della Regione serve un miliardo e 300 milioni di euro. La maggiore spesa è

La burocrazia pesa quanto la mafia

(*gn*) Ma chi ha gelato la platea è stata l'onorevole Giulia Adamo, componente della terza commissione all'Ars che nel suo breve intervento ha detto che «l'apparato burocratico della Regione pesa quanto il sistema mafioso sullo sviluppo dell'isola». Quasi a completare una frase detta dal presidente generale di Unioncamere, Giuseppe Pace, che aveva sottolineato: «Fare impresa non può essere un'impresa». E se l'onorevole Salvino Caputo ha ipotizzato le nuove strategie di sviluppo e crescita del territorio chie-

dendo al governo una maggiore attenzione per le imprese, l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via, ha detto che «il punto di partenza per lo sviluppo è non ricadere negli errori commessi perché perseverare significherebbe non fare il bene comune. Ad oggi si stanno aprendo spazi per la cooperazione, tra istituzioni e imprese, che andranno valutati al fine di sfruttarli nel miglior modo possibile senza spequazioni. Le Camere di Commercio devono fungere da anello tra impresa e politica».

della sanità. L'assessore Carmelo Incardona nel suo intervento ha sostenuto che «le Camere di Commercio dovranno avere il ruolo strategico nelle azioni di sviluppo e soprattutto di promozione all'estero. Portare fuori dai confini il prodotto Sicilia e metterlo in evidenza è la migliore strategia di internazionalizzazione delle nostre risorse». Ovviamente ha puntato il dito sulla formazione. Ad aprire i lavori, dopo lo spot di Unioncamere di Pino Caruso, era stato Pippo Tumino, presidente della Camera di Commercio di Ragusa che ha salutato il «coraggio» di Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria, presente ieri a Ragusa. I saluti istituzionali sono toccati al sindaco Dipasquale ed al presidente Franco Antoci. Il prossimo anno il Forum si terrà ad Agrigento. **GIANNI NICITA**



CRONACA DI RAGUSA

CONTRADA MALTEMPO. Serviranno circa 10 milioni di euro per realizzare il progetto Un'estensione «operativa» di 11.000 metri quadri ed un'area verde di 15.000 metri quadri

Zootecnia, ecco il nuovo Foro Boario Un parco urbano «motore» di rilancio

(*mdg*) Dieci milioni di euro per la realizzazione del nuovo polo fieristico di contrada Maltempo. Una ingente somma che dovrebbe essere finanziata con un progetto finanzia e parte dei fondi della Comunità Montana. La ristrutturazione, nella prima fase, prevede un investimento pari ad un milione di euro con i fondi ex Insicem. Il pool di progettisti - Salvatore Miosotis, Roberto Campo e Antonio Pennacchio - ha illustrato l'ipotesi progettuale alla presenza degli amministratori comunali, dei dirigenti dell'associazione allevatori di Sicilia e dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via.

La nuova zona espositiva, secondo l'ipotesi progettuale, si estende su una superficie di 11.000 metri quadrati, l'area esterna per il bestiame 1.425 metri e un parcheggio con una capienza complessiva di 600 posti auto. Previsto anche il teatro, la sala convegni, il bar-ristorante, e un grande parco di 15.000 metri quadri.

Ci sarà il recupero dell'area esistente, nella zona delle pensiline per il bestiame, che potrà essere sfruttata come area espositiva in occasione di fiere nonché come zona per il mercatino settimanale. «Tutto ciò si otterrà mediante la chiusura superiore con cupole trasparenti in policarbonato e con una serie di pareti divisorie in parte fisse e parti mobili - spiega l'ingegnere Miosotis - che permetteranno la creazione di vari box espositivi. A que-



LA PRESENTAZIONE. Al centro il presidente dell'Aras, Bronzino con gli assessori comunale e provinciale, Cosentini e Cavallo

sti interventi sull'esistente saranno affiancati altri tipologie e più precisamente il nuovo padiglione disposto a cerniera, la nuova struttura geodetica, posta in prossimità della sala conferenze e la sistemazione a verde delle superfici». Una grande parco suburbano al cui interno si trovano una zona ludica per i bambini, percorsi pedonali, gazebo, e giardino degli aromi. «Dopo trent'anni di attese - ha detto il sindaco Dipasquale - ini-

ziamo, in maniera concreta, a vedere il progetto che presto diventerà realtà. Parte delle risorse, pari ad un milione

Parte delle somme arriverà dai fondi ex Insicem, altri soldi pure dalla Comunità montana

di euro, saranno reperite grazie ai fondi ex Insicem. Le altre risorse arriveranno dalla Comunità Montana». L'assessore regionale all'Agricoltura, Gio-

vanni La Via, ha parlato di uno sviluppo sostenibile iniziando dalla lunga vicenda legata al prezzo del latte. «Il nuovo polo fieristico è una realtà importante e indispensabile per tutto il sud est della Sicilia - dice - adesso dobbiamo risolvere la vicenda del prezzo del latte e per questa ragione ho convocato, agli inizi del prossimo mese, gli industriali e le organizzazioni di categoria».

MARCELLO DIGRANDI

STRUTTURE

Presentato il Polo fieristico

È stato presentato ieri mattina alla Fiera agricola mediterranea il progetto di massima per la realizzazione del polo fieristico ibleo. Il Comune di Ragusa, con lo scopo di riqualificare il foro boario di contrada Nunziata ha dato incarico al gruppo di tecnici formato dall'ing. Salvatore Miosotis, dall'arch. Roberto Campo e dal geom. Antonio Pennacchio. Il progetto è stato redatto tenendo conto delle nuove tendenze di sviluppo dei nuovi poli fieristici. L'idea-progetto del nuovo polo fieristico tenderà alla realizzazione di un insieme di strutture versatili e multifunzionali che permetteranno di affiancare alla funzione che già vi si svolge (fiera del bestiame), una più ampia e diversificata attività fieristica (mercato settimanale), la filiera-short (dal produttore al consumatore), strutture per lo spettacolo e il tempo libero. Infatti sono previsti una serie di interventi di inserimento di attività (sala convegni,

teatro, parco oltre alle zone ristorazione) che oltre ad essere direttamente funzionali all'attività fieristica, possono funzionare anche indipendentemente da essa, costituendo un polo ricreativo-culturale in grado di funzionare tutto l'anno. Nel dettaglio, il progetto prevede il recupero di tutti gli immobili esistenti con un nuovo look: l'area pensiline bestiame, opportunamente igienizzata, è stata pensata per poter essere sfruttata anche come zona espositiva in occasione di fiere, nonché come eventuale nuova localizzazione del mercatino settimanale. Questo si otterrà mediante la chiusura superiore con cupole trasparenti in policarbonato e con una serie di pareti divisorie in parte fisse e in parte mobili che permetteranno la creazione di vari box espositivi consentendo al contempo una certa flessibilità negli accorpamenti.

M. B.

CIA. Tagliata norma su aliquote contributive **Agricoltura, è emergenza** **«Il sistema è al collasso»**

(*mdg*) Nella legge finanziaria nazionale non c'è traccia del rifinanziamento della norma che consente l'abbattimento delle aliquote contributive a carico delle aziende agricole delle aree montane e svantaggiate. «Per l'agricoltura siciliana si tratta di un durissimo colpo - dice il presidente provinciale della Cia, Pippo Drago - che mette a rischio la tenuta di un fragile sistema che a fronte di ricavi

sempre più spesso in calo, deve far fronte ogni giorno a rincari dei fattori di produzione (concimi, mangimi, carburanti, utenze). A partire dal 1° gennaio 2009, il danno per le imprese siciliane ammonta a una cifra che si aggira intorno ai duecento milioni di euro per anno. La situazione è allarmante: l'aumento del costo del lavoro potrebbe costituire per molte aziende causa di abbandono



PIPPO DRAGO

no dell'attività, con le ovvie ripercussioni sull'intera economia di territori già caratterizzata da estrema fragilità».

L'economia e il livello occupazionale dell'intera provincia, secondo La Cia, rischiano di segnare un evidente e disastroso passo indietro. Per questo la Confederazione italiana agricoltori chiede al governatore Raffaele Lombardo di mettere in campo tutte le

iniziative politiche necessarie, affinché sia il ministro Zaia che il presidente Berlusconi, con tutto il suo governo, rivedano questa decisione che penalizza fortemente le aziende agricole dell'Isola e rivendichi una politica per il settore primario più attenta e rispettosa delle prerogative e del ruolo che l'agricoltura riveste nella società e nell'economia della Regione.

COMUNE. L'assessore Barone attiva la conferenza dei capigruppo per definire le «linee guida»

È iniziato l'iter del piano energetico

(*gipa*) È partito l'iter che porterà Ragusa a dotarsi di un piano energetico che preveda dove installare le nuove centrali di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'assessore Francesco Barone ha invitato il presidente del consiglio La Rosa a convocare la conferenza dei capigruppo per fissare la seduta della commissione e iniziare a tracciare le linee guida del piano. Intanto dal capogruppo del Pd, Nino Barrera, arriva un commento sull'installazione di impianti fotovoltaici nel territorio. «Quando un consiglio comunale è chiamato ad esprimersi su scelte per il futuro della città e delle campagne per i prossimi 20 anni non ci si può limitare a considerazioni immediate e di parte - ha dichiarato Barrera -. Quello che dobbiamo chiederci è se

in assenza di riferimenti regionali, di piani locali di energia, sia possibile impegnare per conto di privati parte del territorio e con quali garanzie». Barrera si riferisce alla grandezza delle aree occupate dai pannelli. Lo spazio sarà occupato dai moduli e dai locali tecnici - continua Barrera -. Ci preoccupa la corsa al fotovoltaico pesante, quello superiore ai 20 Kw, che si sta registrando in provincia, non sappiamo se in relazione ad una nuova e diffusa coscienza del risparmio energetico. Oggi in Sicilia non c'è una legge adeguata e aggiornata e linee guida comunali per gli impianti. Quanti impianti potranno essere installati nel territorio? Quali conseguenze potrà avere una diffusione a macchia di leopardo degli impianti? A chi andrà l'energia prodot-

ta? Tutta l'energia prodotta sarà immessa nella rete? Che cosa accadrà nei suoli dopo la dismissione degli impianti? Quali ricadute positive avranno i cittadini? Se gli impianti sono forieri di notevoli guadagni, perché non attivarsi per una gestione diretta di alcuni di essi e con il ricavato porre le basi per una riduzione delle tasse?» Come comportarsi allora davanti alle richieste degli imprenditori? «Quello che la politica deve elaborare è un piano pluriennale di utilizzo delle risorse ambientali del comune - conclude Barrera -. Noi siamo pronti a collaborare. Al sindaco proponiamo di organizzare un tavolo per sollecitare il piano energetico ed elaborare una serie di proposte e criteri».

GIOVANNI PARISI

LA POLEMICA. L'on. Caputo chiarisce i termini e loda i risultati della sede locale **«I Consorzi Asi devono restare»**

L'Asi di Ragusa stia tranquilla. Non c'è intenzione di sopprimerla o commissariarla e anzi i risultati finora raggiunti sono decisamente lodevoli. L'ha detto ieri mattina l'on. Salvino Caputo intervenendo ieri mattina all'Asi di Ragusa assieme al resto dei componenti della III commissione legislativa dell'Ars, che si occupa di attività produttive, venuta a fare un sopralluogo dopo l'audizione che si è svolta a Palermo nei giorni scorsi sulle prospettive dei consorzi Asi. Ragusa ha decise garanzie. "Sgombriamo il campo da dubbi - dice Caputo - I consorzi Asi devono restare. Ragusa, in particolare, è una realtà molto produttiva e positiva che ha lavorato bene per il territorio. Forse le Asi devono avere competenze maggiori e guardare con maggiore serenità al futuro". Ieri è intervenuto anche l'assessore regionale alla cooperazione, Roberto Di Mauro, che ha parlato della necessità di pensare ad un tavolo comune con le imprese e le associazioni di categoria "per cercare di programmare le loro



attività in quanto hanno bisogno di un forte sostegno della Regione per accreditare all'estero e al Nord Italia la capacità imprenditoriale del nostro territorio". Soddisfatto il presidente dell'Asi di Ragusa, Gianfranco Motta. "Le Asi possono diventare agenzie di sviluppo che consentono di promuovere e accompagnare la crescita del sistema imprenditoriale e industriale della Sicilia. Un nuovo ruolo di crescita del territorio, un

L'incontro nella sede del Consorzio Asi

po' come è avvenuto nel corso degli anni anche a Ragusa e in questo senso l'Asi iblea si candida ad esercitare questo ruolo". La III commissione dell'Ars venerdì sera è stata a confronto con i nove presidenti delle Camere di commercio siciliane. Si è trattato del secondo appuntamento che ha seguito la riunione che si è svolta alla Regione nei primi del mese scorso. L'occasione era fornita dal Forum degli amministratori delle Camere di Commercio. "Siamo soddisfatti perché si è aperto un nuovo corso di ampia collaborazione con la Regione per la soluzione di annose problematiche che affliggono le Camere di commercio e più in generale il mondo delle imprese - ha affermato il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace - E' giunto il momento di esaltare il ruolo di centralità delle Camere di Commercio, nella progettazione a medio e lungo termine dello sviluppo territoriale, nelle azioni di promozione e di internazionalizzazione".

M. B.

IN CAMPO L'UPA CLAAI

Inps e Serit «Si abbattano gli interessi»

Sui debiti Inps, quanto è stato fatto, seppur apprezzabile, ancora non basta alle imprese iblee. E' quanto emerso dalla riunione dell'altra sera del consiglio direttivo provinciale dell'Upla Claii, presieduto da Salvatore Vargetto. Il presidente ha preso atto di come i componenti del direttivo, oltre alle iniziative già in campo, sollecitino le imprese a sostenere le proposte dell'associazione di categoria sul fronte del ripianamento delle situazioni debitorie, stante la disponibilità già prospettata da parte di Inps e Serit, attraverso la contrattazione di forme di rateizzazione che contemplino un abbattimento delle sanzioni e degli oneri accessori, facendo altresì affidamento sugli interventi finanziari agevolati, già resi disponibili dagli interventi economici della Provincia regionale di Ragusa per l'abbattimento di parte degli interessi.

Interventi da contrattare con il sistema creditizio bancario ed i consorzi fidi delle stesse associazioni. "Il problema - afferma il presidente provinciale Salvatore Vargetto - investe moltissime delle aziende siciliane che operano nei settori dell'artigianato e del commercio. Ecco perché abbiamo già interessato il presidente della federazione siciliana della Claii, Orazio Platania, il quale si è subito messo all'opera per cercare di intervenire sulla scorta delle nostre richieste". L'associazione provinciale dell'Upla Claii, rappresentata dal segretario Giovanni Trovato e dall'avv. Franco Terrizzi, componente del gruppo tecnico di lavoro istituito presso l'assessorato provinciale allo Sviluppo economico, presente il direttore della federazione regionale della Claii, Matteo Bellamacina, ha partecipato, martedì scorso, a Palermo, all'audizione presso la terza commissione legislativa dell'Ars. "Nella riunione del nostro Consiglio direttivo - aggiunge Vargetto - abbiamo fatto il punto sulla delicata e grave situazione economica che sta soffrendo il comparto delle aziende legate al mondo dell'artigianato e del commercio. Aziende che, loro malgrado, non hanno potuto fare fronte con puntualità al pagamento dei contributi e tributi vari a causa della recessione economica che sta interessando tutto il Paese, quindi anche l'area iblea. Tra l'altro, a causa delle varie ipoteche e dei fermi amministrativi della Serit, è stato impossibile trovare forme alternative di finanziamento. Le aziende sono al limite della sopravvivenza. Riteniamo importante l'impegno di concertare gli interventi di carattere istituzionale con l'assessorato regionale al Bilancio e con il presidente della Regione".



**Vargetto:
«Le aziende
sono al
collasso.
Servono
aiuti
concreti»**

EDILIZIA POPOLARE. Le risorse sottratte all'Iacp

Piani costruttivi in bilico i fondi

In forse i residui piani costruttivi dell'Iacp di Ragusa, perchè il Governo ha sottratto risorse, già stanziare e ripartite fra i Comuni, per destinarle ad un piano casa tutto da definire, ma che già si profila come sostegno ai costruttori, per effetto della crisi che vede crollate le compravendite. Lo afferma il segretario provinciale del Sunia, Giovanni Meli, il quale precisa che le cifre sottratte sono 540 milioni di euro per la costruzione ed il recupero di 12.000 alloggi da destinare alle fasce più deboli; 100 milioni per incrementare il patrimonio destinato all'affitto; 288 milioni destinati ai contratti di quartiere; 30 milioni destinati ad interventi di edilizia residenziale pubblica.

"Un'azione proprio degna di Robin Hood - spiega Meli - Nulla, invece, il piano ha previsto per il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, di per se già povero e successivamente dimezzato dalle finanziarie del precedente Governo Berlusconi. Per la nostra provincia, tutto ciò rischia di tradursi in una paralisi della residua e modestissima attività costruttiva dell'Istituto autonomo case popolari. Rischiano, perciò, di rimanere opere incompiute i 20 alloggi di Vittoria e i 18

Meli protesta: «Per la nostra provincia, tutto ciò rischia di tradursi in una paralisi»

di Acate; rischiano di non vedere la luce i 9 alloggi di Modica, il cui bando è stato pubblicato nel luglio scorso e la riapertura dei termini il 5 settembre; rischia di impantanarsi il contratto di quartiere di Modica, che riguarda la riqualificazione dell'intero quartiere Treppiedi". A questo quadro, per nulla esaltante, il segretario del Sunia aggiunge le mancate realizzazioni del vecchio piano casa del precedente Governo Berlusconi. Del finanziamento per l'acquisto della casa da parte delle giovani coppie, utilmente inserite nella graduatoria da circa quattro anni, ad oggi non si sa nulla e sicuramente non se ne saprà nulla nemmeno per il futuro. Invece il piano per la costruzione dei "20 mila alloggi in affitto" a canone concordato si è concluso con il finanziamento di soli 41 alloggi per tutta la Sicilia, concentrati tutti nella provincia di Ragusa, 18 a Santa Croce Camerina e 23 a Ragusa.

Anche qui, però, una nota dolente. I 18 alloggi di Santa Croce Camerina rimangono bloccati per un contenzioso fra Iacp e ditta appaltatrice. "Il rischio, molto concreto - sostiene ancora Meli - è quello di ritrovarci un altro rudere al posto di quello abbattuto dopo circa trenta anni. Relativamente agli alloggi di Ragusa, l'apertura del cantiere per la costruzione di una delle due palazzine rimane bloccata per il mancato spostamento di alcune servitù. Questa operazione potrebbe richiedere ancora molto tempo, con possibili futuri contenziosi e il totale blocco dei lavori. L'altra palazzina, invece, è già in fase di avanzata costruzione". Fatti i conti, il segretario del Sunia afferma che, dalla politica della casa degli ultimi dieci anni, la provincia di Ragusa ha avuto un beneficio di una decina di alloggi, sempre che tutto vada per il verso giusto:

GIORGIO LIUZZO

POLITICA. Resoconto dell'assemblea cittadina
**Mpa, riunione operativa
Nascono 6 «dipartimenti»**

(*gipa*) Si è svolta l'assemblea cittadina della sezione del Mpa di Ragusa. «È stata l'occasione per parlare dei principali fatti politici locali e nazionali - ha dichiarato il commissario cittadino Gianni Distefano -. Abbiamo fornito le informazioni relativamente alla data di chiusura per chiedere l'adesione al Movimento per l'anno 2008 fissata dalla direzione regionale per il prossimo 31 ottobre. Inoltre è stato comunicato ai presenti la celebrazione del secondo congresso nazionale del Movimento che prevede all'ordine del giorno la trasformazione nella forma partito che si vorrà individuare per il futuro del Movimento. Si paventa il passaggio dall'attuale forma regionale ad una federale e dal partito leggero ad uno più organizzato che coniughi l'attuale prevalenza decisionista ad una più attenta al dibattito interno». L'assemblea del movimento ha individua-

to i gruppi di lavoro tematici in cui ogni singolo aderente al partito potrà impegnarsi per contribuire a elaborare piani di intervento di supporto all'attività politica. Nella prossima riunione si terrà la nomina dei componenti e dei responsabili dei vari gruppi di lavoro. I settori sono stati suddivisi per argomento e comprendono diversi temi e problematiche da affrontare: attività produttive (che ingloba agricoltura, artigianato, commercio, industria, turismo); servizi (sanità, sociale, trasporti, mercato del lavoro, sviluppo e programmazione comunitaria); ambiente (acqua, energia, protezione civile, rifiuti, ricerca e innovazione); territorio (arredo urbano, centri storici, edilizia scolastica, lavori pubblici, verde pubblico, viabilità); tempo libero (sport e spettacoli); cultura (arte, beni culturali, formazione, istruzione).

GI. PA.

Iniziativa della Curia diocesana **Un dialogo profondo avvicina popoli, culture e religioni**

Sarà inaugurata il prossimo 25 ottobre la Cattedra di «Dialogo tra le culture: ebraismo, cristianesimo, islam». Si tratta di un corso accademico strutturato in un ciclo di dodici incontri. Docenti di diverse facoltà italiane daranno il loro contributo a partire dalla propria area di appartenenza: la caratteristica fondamentale del corso di studio consiste, infatti, nell'essere affrontato da esponenti provenienti direttamente dalle tre culture. Al termine del corso sarà rilasciato un diploma, non di grado accademico. La Cattedra è equiparata a corso di aggiornamento per i docenti di religione cattolica delle Diocesi di Ragusa e Catania.

«L'esigenza dell'istituzione della Cattedra - spiega il professor frate Biagio Aprile, responsabile del corso - nasce dal fatto che in una società multi-etnica e globalizzata, il dialogo tra culture, tra religioni e stati si rivela indispensabile e urgente, non solo per una pacifica convivenza, ma anche per il progresso civile. Senza il dialogo, la vita umana perderebbe una delle sue componenti essenziali. È dall'incontro corretto con le varie culture che può nascere la speranza di creare i presupposti per un mondo migliore e di contribuire a colmare i tanti fossati di incomprensione e di odio generati lungo i secoli».

La Cattedra, organizzata dalla Pontificia facoltà teologica «San Bonaventura» di Roma, in



Monsignor Paolo Urso

collaborazione con l'Istituto teologico ibleo «San Giovanni Battista» della Diocesi di Ragusa e la Facoltà di Lingue e Letteratura straniera dell'Università di Catania, intende favorire, in chiave interdisciplinare, i presupposti fondamentali per un dialogo fra le culture attraverso la conoscenza del libro della Bibbia e del Corano, sviluppando i grandi temi inerenti all'Ebraismo, al Cristianesimo e all'Islam.

La Cattedra di «Dialogo tra le culture» sarà inaugurata con una tavola rotonda che si terrà, alle 16.30, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza, alla presenza del vescovo, monsignor Paolo Urso, del ministro provinciale dell'Ordine dei frati minori conventuali, frate Gaspare La Barbera, del rettore della facoltà teologica «San Bonaventura», frate Zdzislaw J. Kijas, del rettore dell'Università di Catania, Antonio Recca. ◀

DISSERVIZI

Guasto al centralino dell'Azienda turismo

m.b.) Guasto al centralino dell'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico di Ibla. Gli uffici, adesso transitati nella disponibilità della Provincia regionale di Ragusa, non risultano raggiungibili ormai da una decina di giorni. Nonostante le segnalazioni all'ufficio tecnico e alla società dei telefoni competente, il disservizio non è stato ancora risolto continuando a creare problemi all'utenza ma anche ai dipendenti, rimasti praticamente isolati. Disagi anche per i tour operator che in questi giorni hanno cercato di contattare gli uffici provinciali per ottenere informazioni e dettagli sulle visite da poter portare avanti con i gruppi di turisti di cui si occupano.

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Secondo Antonello Buscema ci sono le condizioni perché la soluzione prospettata per il capoluogo etneo venga adottata anche per la città della Contea. Appello ai parlamentari

La crisi finanziaria, il sindaco rilancia: «Il governo ci aiuti, noi come Catania»

(Im*) Modica come Catania. La soluzione adottata dal governo nazionale per contribuire a ripianare i debiti del capoluogo etneo, potrebbe essere adottata anche per l'Ente modicano, per consentire all'amministrazione comunale di potere adottare le iniziative utili per dare un pò di respiro alle asfittiche casse di palazzo San Domenico. Il Ministero dell'Economia, di concerto con quello degli Interni, ha concesso un'anticipazione di cassa al comune di Catania per 100 milioni di euro al fine di evitare il dissesto finanziario del comune etneo. Ieri, il sindaco, Antonello Buscema, ha deciso di assumere alcune iniziative nel breve periodo. "La vicenda, nota e notoria, legata alla grave situazione economica finanziaria del comune di Catania - commenta il sindaco Buscema - e la possibilità offerta dal governo nazionale di anticipare trasferimenti di somme importanti, ritengo possa essere anche per il comune di Modica una soluzione da dover praticare. Se questa possibilità viene concessa ad un comune, importante e indebitatissimo quanto si vuole, come quello etneo anche al nostro Ente, i cui cittadini non hanno nulla da meno rispetto a quelli di Catania, si dovrà dare la possibilità di perseguire questa strada e questo per una indicazione che è a tutti evi-

dente e che siamo in condizione di dimostrare. La nostra necessità - aggiunge il primo cittadino - va al di là della ormai cronica penuria di liquidità, nel senso che questo Ente ha intrapreso un'azione di risanamento vero e reale perché facilmente desumibile dagli atti che dimostrano scelte di rigore e di risanamento economico convertite in decisioni della giunta municipale e

del civico consesso nelle delibere sinora adottate. Questo dato è legato al fatto che nei prossimi anni la situazione dovrebbe migliorare, atteso che i provvedimenti assunti e che dovremo da qui a poco concretizzare, dispiegheranno i loro effetti sulla cassa, e che quindi oggi il comune si trova nelle condizioni di poter chiedere una congrua anticipazione di cassa per fare

fronte alle emergenze dell'ente legate al pagamento degli stipendi al personale a qualsiasi titolo e ai creditori. E' una strada che presto intraprenderemo prima incontrando la deputazione regionale e nazionale della provincia e poi aprendo un confronto con la Regione Siciliana e con il Governo nazionale".

LOBEDANA MODICA

Contrasto alla criminalità «Ddl» di Riccardo Minardo

(*sac*) Esaminato ed approvato in prima Commissione Affari Istituzionali all'Assemblea regionale siciliana, presieduta dall'onorevole Riccardo Minardo, il Disegno di legge 205 che si propone di favorire e rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata. Il Ddl prevede una serie di misure in settori importanti quali la scuola, gli appalti, la gestione dei patrimoni confiscati, le agevolazioni fiscali. Il Presidente, Minardo, dopo l'esame e l'approvazione ha inviato il ddl in Commissione Bilancio per la copertura finanziaria e dopo il voto finale sarà inviato in aula dove il parlamentare relazionerà. Per la scuola, il ddl prevede la possibilità di attivare laboratori di legalità anche con la collaborazione di enti pubblici e privati; per quanto riguarda gli appalti è previsto l'obbligo per gli aggiudicatari di appalti pubblici di importo superiore ai 100 mila euro di attivare ed utilizzare un conto corrente unico per tutte le operazioni derivanti dall'appalto".

PROVINCIA DI RAGUSA

IL CASO. Il deputato nazionale del Pdl parla di sprechi dettati da esigenze di natura politica. Dura la replica del manager, Fulvio Manno: «L'onorevole sproloquia, certamente non conosce l'Azienda»

Nino Minardo «spara a zero» sull'Asl 7 «Le consulenze? Soldi pubblici bruciati»

(*gn*) Attacco a muso duro del deputato del Pdl, Nino Minardo, nei confronti della direzione generale dell'Asl 7. Nel mirino le troppe consulenze amministrative agli esterni. E Minardo spara a zero contro l'Asl 7 in una lettera al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ed all'assessore, Massimo Russo, condividendo la loro posizione di ridurre drasticamente la spesa sanitaria anche «se c'è qualcuno che continua a non voler capire - dice Minardo - che la strada del rigore è necessaria». Ma entrando nel merito dell'attacco al manager, Fulvio Manno, il deputato scrive: «All'Asl 7 si "producono" consulenze su consulenze, "abusando" della normativa "15 septies", sperperando denaro pubblico. Si elargiscono consulenze amministrative ad esterni a suon di migliaia di euro, con il solo obiettivo di compiacere al politico di comodo (Minardo fa riferimento all'onorevole Innocenzo Leontini), in modo che egli possa dare ossigeno alle sacche del suo elettorato, mortificando le professionalità che l'Azienda Sanitaria di Ragusa ha al suo interno, invece di valorizzarle. Si continuano ad affidare a professionisti esterni (sulle cui competenze ci sarebbe molto da discutere) - dice ancora Minardo - servizi amministrativi con compensi pingui e robusti anche per lungo termine (5 anni), che potrebbero facilmente essere assolti dal personale che è già in pianta organica, ottenendo così il molteplice risultato di risparmiare denaro pubblico, contribuire al processo di risanamento economico della sanità siciliana e gratificare i professionisti già alle dipendenze della nostra azienda sanitaria locale. E tutto questo mentre difettano i medici nelle corsie degli ospedali ed il numero di essi non è mai sufficiente a

soddisfare i bisogni della salute dei cittadini. Purtroppo, si continua a voler essere sordi alle sollecitazioni che dicono di finirli con gli sperperi, ciechi di fronte al buco economico della sanità siciliana ed insensibili agli esempi che la riforma sanitaria regionale sta portando avanti. E quei politici che godono di queste brutte abitudini, non possono che essere correi degli errori».

Altrettanto dura è la replica del mana-

ger dell'Asl 7. «L'onorevole Nino Minardo non conosce l'azienda e non sa di cosa parla. Anzi sproloquia, solo per fare attacchi politici alla direzione generale senza curarsi di alcunchè. Consulenti l'azienda non ne ha; evidentemente, il deputato si riferisce all'assunzione del dirigente esperto in controllo di gestione. L'onorevole Minardo forse non sa che cos'è il controllo di gestione, l'importanza e la delicatezza di questo settore. All'interno dell'Asl non vi sono figure specializzate nel controllo di gestione e la dottoressa Civello è stata assunta al posto di una dirigente che lavorava nel privato al Nord e che sei anni fa è stata assunta dall'Asl 7, ma dal primo ottobre ha deciso di ritornare nel privato. Il controllo di gestione è il "cruscotto" dell'azienda per assegnare budget e obiettivi e tiene sotto controllo tutte le attività aziendali».

Modica Dopo 36 anni di carriera, il presidente del tribunale si congeda e accoglie il successore Giuseppe Tamburini

Tre pergamene e l'Ercole di Cafeo salutano Catra

Antonio Di Raimondo
MODICA

Dopo oltre 36 anni di carriera, di cui otto in qualità di presidente del Tribunale di Modica, Aurelio Catra è andato in pensione. La sobria e partecipata cerimonia di commiato organizzata ieri mattina nella sala delle adunanze del palazzo di giustizia di via Aldo Moro ha sancito ufficialmente l'evento.

A sostituire Catra, alla guida del tribunale, arriverà il mese prossimo Giuseppe Tamburini,

proveniente da Caltagirone. Ma ieri il palcoscenico era tutto per l'ex presidente Catra, seduto al tavolo assieme al presidente della corte d'appello di Catania Guido Marletta, al presidente della sezione penale Giovanna Scibilia, al procuratore Domenico Platania e al presidente dell'ordine forense Giuseppe Nigro.

È stato il giudice Giovanna Scibilia a tracciare, a nome degli altri colleghi magistrati presenti, il lungo percorso del tribunale in questi otto anni di

presidenza Catra. Un cammino irto di ostacoli, tra cui il costante sottodimensionamento dell'organico e, negli ultimi anni, la spada di Damocle pendente della paventata soppressione del glorioso Tribunale, con il conseguente accorpamento con quello del comune capoluogo.

Tra gli eventi fondanti della gestione Catra, spicca l'inaugurazione dell'attuale sede, nel gennaio 2004, alla presenza dell'allora presidente della Camera dei deputati Pierferdinando Casini. Furono settimane

febbrili, quelle a cavallo tra settembre e ottobre 2003, quando si registrò il complesso trasloco dalla sede di corso Umberto I (l'attuale palazzo della Cultura) che comunque, come tiene a sottolineare con orgoglio Catra, non comportò la sospensione dei termini processuali, scongiurando il blocco dei processi in corso. Un caso più unico che raro nel nostro Paese, in circostanze oggettivamente complicate come quella di un trasferimento di sede di tali proporzioni.

Tre pergamene sono state consegnate a Catra dall'avvocato Giuseppe Nigro, in rappresentanza dell'ordine forense, dall'avvocato Nino Galfo a nome della camera civile e, per quella penale, dal collega Fabio



Aurelio Catra
sarà ricordato
anche come
il presidente
che ha inaugurato
il nuovo
palazzo di Giustizia

Borrometi, in sostituzione del presidente dell'organismo Salvo Maltese, assente per cause di forza maggiore.

Il tradizionale «Ercole di Cafeo», simbolo della città di Modica, è stato consegnato al già presidente dal sindaco Antonello Buscema, con la motivazione «del lustro e del prestigio che Catra ha saputo conferire all'alto ufficio, svolto con perizia, competenza, umanità e grande senso di responsabilità».

Presenti ieri alla cerimonia di commiato anche le più alte cariche

della magistratura del distretto giudiziario e i rappresentanti delle forze dell'ordine. In platea era presente anche il successore designato Giuseppe Tamburini che, dal mese prossimo, si troverà a gestire una situazione non facile, a cominciare dal già accennato organico sottodimensionato.

Su dieci posti di magistrato, ben quattro sono al momento vacanti, con una scopertura del 40 per cento. Nella peggiore delle ipotesi, questi quattro posti non potranno essere coperti prima di settembre 2009, vale a dire tra un anno esatto, quando dovrebbero prendere servizio gli uditori giudiziari. La carenza d'organico continua comunque ad affliggere il settore della Magistratura in tutto il Paese. ◀

COMUNE. Gigi Bellassai: «Non esiste il disavanzo che è stato certificato a settembre». È giallo **Comiso, il bilancio consuntivo scatena la polemica**

COMISO. (*fc*) Bilancio consuntivo a Comiso. Il segretario del Pd, Gigi Bellassai, contesta il consuntivo approvato il 1° settembre che ora dovrà essere portato in consiglio comunale. "Il consuntivo ha un disavanzo di oltre un milione di euro. Ma non è il bilancio originario depositato in segreteria a luglio dal ragioniere capo, ma un altro modificato e stravolto. Il consuntivo di luglio aveva un avanzo di amministrazione di circa 32 mila euro. Da qui nasce il mistero: come può il consuntivo mostrare tali differenze? Abbiamo scoperto che il bilancio in disavanzo indica un pretestuoso riaccertamento di residui attivi per i quali non esisterebbero presupposti giuridici di accertabilità (ovvero ruoli di Ici, Tarsu e acqua dal 2003 al 2005 per oltre 1.800.000 euro, cifra poi ridotta a 1 milione per un cre-

dito riconosciuto dalla Regione al Comune). Non è credibile il bilancio in disavanzo se non viene documentato e acclarato il deficit. C'è - secondo Bellassai - la volontà di travisare il bilancio documentato dagli uffici a luglio. Questa fantasiosa rappresentazione contabile serve forse per mettere le mani avanti per giustificare la volontà di operare licenziamenti e tagli ai servizi. Infatti, entro ottobre, è necessario ristabilire per legge gli equilibri di bilancio e quindi reperire il milione di euro di deficit, probabilmente non rinnovando i contratti e mutilando i servizi alle famiglie".

"Bellassai possiede un'incredibile faccia di bronzo - replica l'assessore al Bilancio, Raffaele Puglisi - Il documento basato su dati falsi era il loro, redatto prima di andar via dal comune. Se il comune avesse veramente

un avanzo di 32.000 euro, avrebbe già saldato tutte le fatture arretrate e restituito alla Tesoreria i 4 milioni e mezzo di scopertura! Per un decennio l'amministrazione di centrosinistra ha scialacquato il denaro pubblico iscrivendo nelle entrate somme per milioni di euro che sapeva bene non avrebbe mai incassato. Spendeva a piacimento, salvo poi non pagare forniture, fatture, personale e servizi". Puglisi ha annunciato che a giorni si pubblicheranno al comune tutte le fatture ancora non saldate, in modo che i cittadini possano rendersi conto della verità. "Inoltre invieremo tutti gli atti alla magistratura contabile in modo che vengano accertati i responsabili di una decennale gestione dissenata e clientelare delle finanze comunali".

FRANCESCA CABIBBO

S. CROCE

Rilancio del territorio Schembari incontra Gianni

S. CROCE. Si è svolto nei giorni scorsi a Palermo un incontro tra il sindaco Lucio Schembari, e l'assessore regionale all'industria, Pippo Gianni. Il primo cittadino, che aveva ottenuto già da qualche giorno l'opportunità di avviare un confronto, ha voluto soffermarsi su alcune problematiche che riguardano il Comune, andando a sviluppare una nuova fase di rilancio del territorio attraverso la presentazione di alcune iniziative che potrebbero presto godere del sostegno della Regione. In particolare si è parlato di fotovoltaico ed eolico e soprattutto di insediamenti dell'area industriale ed artigianale. "Abbiamo toccato più questioni - spiega il sindaco Schembari - con lo scopo di raggiungere, quanto più tempestivamente possibile, delle proficue soluzioni. In particolare, per le zone Asi si potrebbe presto ottenere un concreto sostegno. Com'è noto

Santa Croce Camerina fa parte del costituente terzo polo industriale che si sviluppa a macchia di leopardo. In pratica l'assessore regionale ha parlato della possibilità di prevedere dei sostegni economici per quegli imprenditori industriali e artigianali che intendono acquisire i terreni per realizzare le proprie aziende. Si tratterebbe di un aiuto molto importante". Si è parlato, come detto, anche di fotovoltaico alla luce del fatto che sono stati presentati ben sette progetti e che uno è già operativo e presto sarà inaugurato. "Sulle autorizzazioni da rilasciare - spiega in conclusione il sindaco - la tendenza dell'assessorato regionale è quella di fare delle specifiche conferenze di servizio in cui sarà rappresentato il territorio in modo da poter avviare il confronto sui singoli progetti da andare ad autorizzare".

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Piano di riqualificazione delle strade provinciali La Regione dà il via libera a quello di Catania

PALERMO. (rive) È Catania la prima Provincia siciliana a ricevere il via libera dalla Regione per quanto riguarda il piano di riqualificazione delle strade provinciali. L'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, ha espresso il proprio assenso al piano di riqualificazione e messa in sicurezza della rete viaria secondaria. Il ministero delle Infrastrutture e quello dello Sviluppo economico avevano già ripartito le risorse tra la Sicilia e la Calabria, stabilendo i criteri e le modalità di gestione dei fondi previsti dalla legge di riferimento. Le risorse disponibili dello Stato per questi interventi ammontano a circa un miliardo di euro per tutta

l'Isola, diluiti in tre anni, mentre la programmazione comunitaria 2007-2013 metterebbe a disposizione altri 100 milioni di euro. Toccherà alla Regione esprimere il proprio assenso ai piani presentati dalle amministrazioni provinciali. «Parte una fase importantissima per la manutenzione e messa in sicurezza delle strade di competenza delle Province - spiega Gentile - perché dalla loro miglior funzionalità e dalla facilitazione dei transiti riceveranno un maggior impulso il commercio, il turismo, la fruizione dei beni culturali e ambientali e tutto il sistema economico del territorio regionale».

RI. VE.

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REGIONE. Pubblicato
l'elenco delle imprese: avranno il 50% dei fondi richiesti

Aiuto a soggetti svantaggiati Quasi un milione di euro a 23 enti senza scopo di lucro

PALERMO. (rive) Sono 23 gli enti senza scopo di lucro che accederanno a finanziamenti per quasi un milione di euro. La Regione ha infatti approvato il piano degli interventi in favore di tutte quelle strutture, tra onlus e cooperative sociali, che realizzeranno lavori di adeguamento per accogliere soggetti svantaggiati, secondo quanto previsto dalla legge.

L'elenco delle imprese ammesse a finanziamento è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di venerdì scorso e comprende comunità alloggio per disabili, case di riposo per anziani, istituti per minori e comunità alloggio per disabili psichici.

In particolare, il finanziamen-

to ammonta a poco più di 986 mila euro, che rappresenta il 50 per cento delle somme richieste dagli enti. E sempre in Gazzetta, è presente il decreto dell'assessore regionale alla Famiglia e alle politiche sociali, Francesco Scoma, nel quale si specifica uno stanziamento in bilancio di un milione

Nella lista comunità alloggio per disabili, case di riposo per anziani, istituti per minori

di euro. Per questo motivo, l'assessorato ha ritenuto di poter ammettere a contributo tutte le iniziative.

Tra i progetti approvati, il più consistente è quello della cooperativa sociale Sodalitas, che gesti-

sce una casa di riposo s Sambuca di Sicilia e che riceverà poco più di 128 mila euro: serviranno per i lavori di manutenzione straordinaria e per l'installazione dell'impianto antincendio. Circa centomila euro andranno invece a Sciacca, alla società Arcobaleno, sempre nello stesso settore, che li utilizzerà per l'abbattimento delle barriere e per l'acquisto di attrezzature ed arredi per cucina, bagni e locali riabilitazione. Ad Aragona, alla società cooperativa "Il pozzo di Giacobbe - Altea", spetteranno intorno ai 53 mila euro per impianti e lavori in una comunità di disabili. Altre erogazioni per progetti, che vanno dai 30 ai 60 mila euro, sono previste per le zone di Agrigento, Bivona, Cattania, Trapani e Acireale. **RI. VE.**

Già da domani alcune strutture riprenderanno a lavorare in regime di convenzionamento
Come «segno di buona volontà» sono state sospese le procedure di licenziamento dei dipendenti

Sanità: dopo il blocco del Tar ai tagli segni di disgelo tra Regione e laboratori

PALERMO. (rive) Da domani diversi laboratori della Sicilia potrebbero tornare ad erogare prestazioni mediche in regime di convenzionata. E intanto alcune strutture sanitarie hanno sospeso i provvedimenti di licenziamento dei propri dipendenti. Sono i primi effetti provocati dalla sentenza del Tar di Palermo, che ha congelato il decreto sui tagli al budget del 2008 destinato ai laboratori di analisi e ai centri convenzionati con la Regione. A riguardo, l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, ha affermato di «rispettare il provvedimento. Ma provengo da una cultura - ha aggiunto - secondo la quale è fondamentale conoscere le motivazioni che stanno alla base di un provvedimento giudiziario».

All'indomani della sospensiva, intanto, arrivano nuovi segnali di «distensione». Il sindacato «Branche a visita» e la Confederazione strutture sanitarie private hanno sospeso i licenziamenti dei collaboratori fino alla riapertura del dialogo con Russo. I responsabili regionali delle due sigle hanno chiesto di riaprire il tavolo delle trattative annunciando, come una sorta di «contopartita», la sospensione dei provvedimenti di licenziamento dei propri collaboratori. La situazione potrebbe rimanere comunque immutata fino all'udienza collegiale del



IL PRESIDENTE
DEL TAR SICILIA
GIORGIO
GIALLOMBARDO

sette ottobre, data in cui il Tribunale amministrativo regionale approfondirà il ricorso presentato da alcuni specialisti di Catania e Caltanissetta. In attesa di una decisione, che potrebbe riguardare una sospensione più lunga in attesa del giudizio di merito, rimangono bloccate le procedure con le quali i manager delle Asl stavano contrattando con i singoli laboratori e specialisti i nuovi budget frutto dei tagli.

«Non è da escludere che nel dubbio alcuni colleghi riprendano il servizio in regime di convenzionata - ha affermato il rappresentante dell'Anisap, Nicola Ippolito - ma il rischio è che esaurito il budget potrebbero ritrovarsi con una scopertura».

Per Felice Merotto, responsabile Fenasp Sicilia, «c'è ancora grande confusione. Non abbiamo stabilito alcuna linea comune - ha aggiunto - ma chi ha

esaurito i fondi difficilmente rischierà di erogare prestazioni gratuite». Chi non ha ancora esaurito le somme stanziata dalla Regione, invece, per il delegato dell'Ardiss-Fkt, Salvatore Calvaruso, «ha il dovere di continuare a erogare prestazioni al cittadino».

Ma nel frattempo, l'assessore Russo ha fatto sapere che «non credo sia in dubbio il decreto assessoriale quanto la distorta applicazione di esso da parte di alcune aziende sanitarie locali che - ha proseguito Russo - non hanno dato seguito alle puntuali circolari che questo assessorato ha emanato subito dopo il decreto dell'otto agosto». Una cosa però sarebbe certa: «Indietro non si torna - ha aggiunto l'assessore alla Sanità - Il tetto di spesa di 297 milioni di euro al netto del ticket non si tocca perché costituisce elemento fondamentale della programmazione finanziaria».

E dopo i segnali di distensione da parte dei sindacati, anche l'ex magistrato apre al dialogo: «Se il problema è quello di una diversa distribuzione del tetto di spesa già determinato - ha detto - siamo assolutamente disponibili al dialogo con tutte quelle sigle sindacali che in modo costruttivo vorranno proporre criteri più equanimi e condivisi da parte di tutte le strutture».

RICCARDO VESCOVO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL SALVATAGGIO DELLA COMPAGNIA AEREA

Anpac e Up hanno detto sì dopo che le loro proposte, contratto da dirigenti per i comandanti e riduzione degli esuberi, hanno avuto via libera. Restano gli assistenti di volo, fissato per domani l'incontro decisivo

Alitalia, anche i piloti salgono a bordo di Cai Per il decollo si attendono solo gli steward

I quattro punti dell'intesa

ROMA. Anche i piloti salgono di Cai. Dopo una trattativa non stop di quasi 15 ore, segnata in alcuni momenti dal timore di una rottura, Anpac e Unione piloti hanno firmato la scorsa notte l'accordo con Compagnia aerea italiana. Il via libera è arrivato dopo che i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl - riconvocati a palazzo Chigi da Gianni Letta - hanno dato il proprio assenso a due punti della proposta che i piloti avevano portato al tavolo: il contratto da dirigente per i comandanti e la riduzione del numero degli esuberi.

All'accordo definitivo con la cordata di imprenditori guidati da Roberto Colaninno e Rocco Sabelli manca solo la firma degli assistenti di volo, che sono stati convocati a palazzo Chigi per lunedì mattina. A questo punto, il via libera dei piloti dovrebbe aver spianato la strada per Avia e Sdl.

Anpac e Up hanno dunque siglato l'accordo quadro di Cai per la Nuova Alitalia a cui sarà aggiunto l'allegato che prevede, appunto, il contratto da dirigenti per i comandanti, una proposta che era stata fatta dall'amministratore delegato di Cai Rocco Sabelli. Mentre per i piloti varrà il contratto aziendale unico. Tutta la categoria a pioggia avrà la tutela e l'indipendenza di gestione del contratto che aveva rivendicato.

Ridotti gli esuberi dei piloti

Quanto agli esuberi dei piloti, da un migliaio sono stati ridotti a 860, per l'assunzione di 139 con contratto part time a rotazione. In sostanza, è il 9% dei 1.550 piloti che saranno assunti a tempo pieno da Cai (il totale è dunque di 1.689 piloti). Per questo obiettivo, si sono battuti nello sprint finale Uil e Ugl e il passaggio è stato insidioso, con momenti di tensione, perché si era partiti da una percentuale più bassa. Soddisfatti i vertici delle due associazioni dei piloti. «Finalmente - ha detto il numero uno dell'Anpac, Fabio Berti - sia-

mo arrivati a un accordo che ci soddisfa». Positivo anche il giudizio dell'Up, anche se il presidente Massimo Notaro ha sottolineato che «per gli esuberi la situazione è ancora delicata, perché il numero è ancora molto elevato, anche se più piccolo».

Il governo ringrazia Cai

«Una trattativa durissima, ma finalmente abbiamo raggiunto un accordo

che ci soddisfa, considerata la situazione dell'azienda ormai agli sgoccioli», è stato il commento di Fabio Berti, presidente dell'Anpac. Alla fine, anche il governo esprime «piena soddisfazione» per l'intesa e ringrazia Cai, Roberto Colaninno e Rocco Sabelli per l'impegno e la disponibilità dimostrata nella lunghissima trattativa. Siamo a un passo dall'accordo complessivo, ha tirato le fila alla fine Letta, pensando alla nuova tornata negoziale che attende il governo lunedì con gli assistenti di volo.

Consultazioni assistenti di volo

Quest'ultimi, nel frattempo, stanno consultando i propri iscritti in vista della ripresa del negoziato. Ai vertici di Avia, la maggiore associazione degli assistenti di volo, sono giunti i primi sì all'intesa,

dice il presidente Antonio Divietri. Ieri si è riunito anche il direttivo e «all'unanimità la risposta è stata quella di andare avanti nella trattativa». Oggi la consultazione verrà completata, in contemporanea all'altra sigla autonoma rimasta finora fuori dall'accordo, Sdl, dopo il sì dei piloti. In serata, sempre oggi, Avia e Sdl quindi decideranno il sì o il no all'accordo.

ROMA. Qualifica di dirigente per i comandanti della Nuova Alitalia, che avranno un contratto ad hoc; 1.550 i piloti assunti full time e un ulteriore 9% che verrà invece impiegato part time; Impegno ad attingere al bacino di piloti in cassa integrazione per soddisfare l'eventuale fabbisogno di personale della compagnia. Sono questi i capisaldi dell'accordo firmato la scorsa notte da governo, Cai e sindacati. Un accordo redatto in una cartella e articolato in quattro punti. Ecco

1 Al personale navigante tecnico con qualifica di comandante è riconosciuta, ad ogni effetto di legge, la categoria di dirigenti. E la Compagnia Aerea Italiana si doterà di un contratto collettivo di lavoro dirigenti comandanti Cai, che sarà redatto entro l'inizio di attività di esercizio degli aeromobili, a partire dai contenuti di quanto previsto nella parte Area Contrattuale Piloti nell'allegato relativo a questa categoria contenuto nel verbale di accordo del 14 settembre scorso. I piloti non ancora comandanti, ai quali, dunque, non può essere applicato il contratto di dirigente, rientrano nel contratto unico della Cai. Ma per i punti relativi «alla normativa d'impiego, alla previdenza complementare e assistenza sanitaria integrativa, e ad ogni regolamentazione afferente l'attività di volo e/o addestrativa» verrà applicato quanto previsto dal contratto dei dirigenti.

2 L'accordo fissa in 1550 le unità di personale navigante tecnico che Cai procederà ad assumere in regime di «full time equivalent». «Cai - si legge nell'intesa - di conseguenza procederà all'assunzione, entro l'inizio dell'attività di esercizio degli aeromobili, del personale navigante tecnico a tempo indeterminato con la formula del part time nella misura del 9%».

3 Coerentemente a quanto previsto dall'accordo quadro, secondo il quale «Cai procederà a selezionare le risorse umane in coerenza con le esigenze del nuovo progetto industriale e dei nuovi assetti organizzativi nonché con i criteri definiti da un'intesa tra le parti entro il 30 settembre 2008», nel verbale sottoscritto «si conviene che i suddetti criteri tengano in debito conto, tra l'altro, l'anzianità aziendale maturata nelle aziende di provenienza (Alitalia, Alitalia Express, Volare e Air One)».

4 Infine, com'è previsto dal quarto punto dell'accordo «le future eventuali ulteriori necessità di piloti verranno soddisfatte da Cai attingendo al bacino dei piloti posti in cigs/mobilità provenienti da Alitalia, Alitalia Express, Volare e Air One con criteri da definirsi».

Parigi all'offensiva. Air France rompe gli indugi: «Controllo italiano, Malpensa o Fiumicino è lo stesso»

Spinetta preme: dentro con il 20%

ROMA

■ All'indomani dell'accordo tra Cai e i piloti Air France-Klm conferma la sua disponibilità alla «cooperazione industriale e societaria» con la nuova Alitalia ma «nel rispetto del controllo italiano» e si dice «del tutto neutrale» tra Malpensa e Fiumicino quale aeroporto su cui basare le rotte intercontinentali dall'Italia. Ieri Jean-Cyril Spinetta, capo supremo di Air France-Klm, era a Praga ma ha voluto informarsi fin dal primo mattino sulle conclusioni della trattativa tra Cai e i piloti e poi ha chiamato i suoi più stretti collaboratori a Parigi per focalizzare la proposta di partnership con Cai nella quale il gruppo franco-olandese è pronto ad assumere una quota azionaria fino al 20 per cento.

Ma il primo punto su cui Spinetta vuol bandire una volta per tutte

gli equivoci è quello che riguarda la scelta dell'aeroporto principe tra Malpensa e Fiumicino: «Noi - dicono i suoi collaboratori dal quartier generale parigino - siamo neutrali perché questa è una scelta di piena responsabilità della Cai e come partner internazionale della nuova compagnia noi la sosterremo, sempreché la redditività del piano sia assicurata, in entrambe le opzioni di assetto del traffico tuttora aperte nella documentazione che ci è stata fornita. Non ci sono ragioni - precisano al vertice di Air France - per associare il nostro nome ad una predeterminata scelta per Fiumicino perché il nuovo contesto è molto diverso da quello considerato al tempo dell'offerta per Alitalia della scorsa primavera». È cambiato tutto e Air France-Klm ne ha preso atto attenendosi «con estrema correttezza» ai nuovi orienta-

menti italiani. «Di tale atteggiamento - dicono gli uomini di Spinetta - ha fatto parte anche la nostra assoluta assenza di interferenza con le negoziazioni che Cai stava sviluppando con le organizzazioni sindacali».

Ed è anche per questo che Air France-Klm, oltre a mantenersi neutrale su Malpensa e Fiumicino e non avanzare pretese che possano mettere in gioco l'italianità della nuova compagnia, si mostra aperta alle diverse ipotesi di governance. Spiegano a Parigi: «Air France-Klm non ha una sua opinione sul modo in cui Cai deciderà di organizzare il suo sistema di governance (modello duale o modello monistico), purché sia assicurato il buon funzionamento della società». Che è ciò che interessa ai francesi nel caso in cui maturi una collaborazione con la nuova Alitalia. A questo punto, quan-

te probabilità ci sono che Colaninno e soci si alleino con i franco-olandesi consolidando il rapporto che già c'è in Skyteam ma rafforzandolo con un'intesa industriale e azionaria? Difficile fare previsioni. Il derby europeo tra Air France e Lufthansa già in corso su Austrian Airlines è destinato alla replica in Italia e nessuno sa ancora come finirà. Dicono però da Parigi, ricordando «il chiaro, pronto e formale assenso» alle ipotesi di collaborazione già discusse fin dal 28 agosto con Intesa: «Air France-Klm è pronta ad assistere Cai con le sue competenze industriali e operative in ogni fase di ulteriore definizione del piano, apportando la sua conoscenza dei mercati e la sua esperienza per contribuire al successo del progetto di Cai». Il segnale è inequivocabile, sull'esito si vedrà.

Colaninno: intesa con tutti

Anche gli assistenti di Avia verso il sì - Malumori nella base Anpac e Up

Eugenio Bruno
ROMA

Un occhio indietro, alla trattativa non stop e al suo esito positivo. E uno avanti, ai prossimi step: la firma degli assistenti di volo, la discontinuità tra vecchia e nuova compagnia, il partner straniero. È così che tutti i protagonisti della vicenda Alitalia guardano all'accordo raggiunto. Con in testa il premier Silvio Berlusconi che dall'Umbria ha fatto notare come alla fumata bianca si sia arrivati solo «alle quattro e mezza» di notte.

E mentre i rappresentanti dei piloti hanno passato la giornata a Fiumicino a spiegare le ragioni del "sì", incontrando qualche malumore della base, tra i confederati è partita la corsa alla paternità del lieto fine. A cominciare dalla Cgil che ha manifestato ieri in 150 piazze contro il Governo (si veda l'articolo a pagina 13). Da Roma, il segretario Guglielmo Epifani ha chiesto «le scuse di chi voleva fare senza la Cgil e ci ha accusato di

giocare allo sfascio». Sottolineando che la Cgil «ha dimostrato un atto di responsabilità e di salvaguardia della dignità dei lavoratori». Sull'esito positivo si è soffermato anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. «Ormai la situazione è chiusa», ha detto riferendosi alla firma di Avia e Sdl che con Anpav rappresentano gli assistenti di volo e il cui placet è atteso per domani. Per poi aggiungere: «Con i piloti abbiamo concluso alle stesse condizioni di partenza». Tranne che sui comandanti-dirigenti. Per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, è stato «messo un altro mattone per costruire finalmente la Nuova Alitalia», ma «ci sono altri passi da fare». Cioè:

BERLUSCONI

«Se non fossi stato al Governo avrei comprato. I sindacati hanno firmato solo alle 4.30 di notte, la Cgil e il Pd hanno remato contro»

«i contratti di compravendita degli asset Alitalia e l'autorizzazione dell'Ue», che vaglierà la discontinuità tra vecchia e nuova compagnia.

A parte Berlusconi che, in un'intervista per il nuovo libro di Bruno Vespa, ha criticato Pd e Cgil («hanno remato contro») e ha rivelato che avrebbe comprato una quota di Cai se non fosse stato a Palazzo Chigi, il resto dell'Esecutivo si è concentrato sulla discontinuità, oltre che sull'autoattribuzione dei meriti. Per il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola la "nuova Alitalia" sarà «in assoluta discontinuità», avendo un «nuovo piano industriale, con una diversa distribuzione del territorio, nuove rotte internazionali e intercontinentali con un nuovo sistema di lavoro e nuove tipologie contrattuali».

Un concetto ripreso dal titolare delle Infrastrutture, Altero Matteoli, che ha dichiarato: «Comincia una storia nuova che sono certo migliorerà la funzionalità

dei servizi con ricadute positive per i viaggiatori e per l'economia del Paese». Sul partner straniero è intervenuto invece il ministro per le Riforme, Umberto Bossi, che si è pronunciato a favore di Lufthansa perché lascia «Malpensa come hub mentre Air France ci fa chiudere gli aeroporti».

Più chiarezza sull'alleato internazionale è ciò che vuole il Pd. Nel sottolinearne le «scelte sciagurate», il ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani, ha chiesto al Governo di specificare il ruolo del futuro partner.

E c'è poi la Cai. Con il presidente Roberto Colaninno che ha definito «fondamentale» l'accordo con tutti i dipendenti Alitalia «perché significa dar vita ad una opera di grande rilancio che potrà realizzarsi solo con il concorso di tutti».

Quanto ai tempi di decollo della nuova compagnia, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha definito un «obiettivo difficile» quello del 15 ottobre.

Il componente del governo chiarisce il senso delle dichiarazioni di Berlusconi sulla privatizzazione

Il sottosegretario Fazio: negli ospedali possibili «joint venture» coi privati

ROMA. Nuove joint-venture tra pubblico e privato. Gli ospedali italiani potrebbero evolvere verso questa prospettiva, per tagliare i costi e garantire prestazioni migliori. La conferma, dopo le parole del premier Silvio Berlusconi - che venerdì ha parlato di «privatizzazione di molti ospedali pubblici» - arriva dal sottosegretario al Welfare con delega alla salute Ferruccio Fazio.

Rispetto al problema della spesa sanitaria la soluzione, aveva sottolineato Berlusconi «è il federalismo fiscale e anche la privatizzazione di molti ospedali pubblici». Un'idea che ha acceso il dibattito, con pareri anche contrari. A chiarire il progetto è stato ieri Fazio, intervenuto al Festival della salute di Viareggio: «Nel programma di Governo - ha spiegato - c'è l'idea di attivare i fondi strutturali per finanziare le ope-

re di riqualificazione degli ospedali con il 50% di finanziamento a fondo perduto e il 50% di project financig». Potrebbero dunque crearsi, ha annunciato Fazio, «delle situazioni in cui, all'

Polemica l'opposizione. Casini:

«Sono solo improvvisazioni»

Bersani: «Si romperà le ossa»

interno degli ospedali pubblici, ci saranno delle unità gestite privatamente. Pensiamo che l'ospedale possa diventare una joint venture tra pubblico e privato - ha detto - ed è verosimile che questo possa accadere in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, ma non è detto che non possa avvenire anche in Lombardia». E le ragioni sono evidenti: Secondo il sottosegretario, infatti, «la riqualificazione degli ospedali è

l'obiettivo da raggiungere e, se per arrivare a questo può essere utile il contributo del privato, allora ben venga».

Un progetto che non piace al segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani: «Così non va», ha commentato parlando dei servizi pubblici per i quali, ha affermato, «paghiamo di più per avere di meno e favorire la sanità e la scuola privata».

Negativo anche il giudizio del leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Bah, bah...mi sembra un pò così, siamo all'improvvisazione», ha tagliato corto commentando l'annuncio di Berlusconi.

E Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia, commenta così la proposta: «Se veramente il premier vorrà intraprendere la strada della privatizzazione degli ospedali pubblici, vi garantisco che su questo tema si romperà le ossa». Infine è polemica a distan-



Il capo del governo Silvio Berlusconi

za col governatore della Sardegna Soru. Berlusconi aveva citato la Sardegna tra le regioni in cui la sanità è al collasso «come in Sicilia e Campania». Dopo le proteste di Soru, il premier ha detto di aver citato solo le due regioni meridionali, cosa che ha provocato l'intervento di Francantonio Genovese, leader del Pd in Sicilia: «Berlusconi - ha detto - dimentica le responsabilità del centrodestra».

Scuola, Epifani: pronti allo sciopero generale

Cisl e Uil attaccano: avete abbandonato il percorso unitario

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La storia si ripete. Cinque anni fa la Cgil portò tre milioni di persone in piazza contro il tentativo del governo Berlusconi di demolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Stavolta, il più grande sindacato italiano ha manifestato per chiedere al governo di cambiare rotta sulla politica economica che starebbe portando il Paese sull'orlo del baratro. E per minacciare lo sciopero generale sulla riforma dell'istruzione. Come cinque anni fa, anche stavolta all'appello mancano la Cisl e la Uil di Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti che accusano Guglielmo Epifani di aver abbandonato il per-

corso unitario per fare "la propria manifestazione".

La rottura, proprio mentre è in corso la trattativa per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, preoccupa Bonanni che ha convocato una conferenza stampa proprio nel giorno della mobilitazione per lanciare un appello unitario alla Cgil. "A chi mi chiede perché oggi sono qui - è la risposta del segretario generale della Funzione pubblica nazionale, Carlo Podda, -, io rispondo chiedendo a mia volta: perché non ci sono gli altri?". Per il sindacato di Corso Italia, ragioni per scendere in piazza ce ne sono a iosa: dall'imminente crisi nella Sanità, ai tagli all'istruzione, dall'attacco al pubblico

impiego alla crisi economica che si riflette sul potere d'acquisto di lavoratori e pensionati.

I numeri delle piazze. Migliaia di persone nelle centocinquanta città del Paese sotto l'insegna "Diritti in piazza". In corteo hanno sfilato insieme lavoratori, pensionati,

precari della scuola, dei call center e dei grandi magazzini, operai, poliziotti, ex dipendenti di aziende che hanno chiuso i battenti.

Le istanze dei manifestanti. Una precisazione, visti i rapporti tesi con gli altri due sindacati: "La manifestazione è per dare voce

a chi vuole il cambiamento. Non è contro qualcuno, tantomeno contro Cisl e Uil che avremmo voluto al nostro fianco", ci tiene a precisare il leader della Cgil appena arrivato a piazza Farnese. "Siamo in piazza per ripartire dal basso e dare una sveglia al governo. Bisogna affrontare i problemi di chi perde il posto di lavoro, dei lavoratori dipendenti, che pagano sempre più tasse, dei pensionati, a cui nessuno pensa. Governo svegliati che il Paese sta perdendo colpi e l'occupazione sta tornando indietro", dice dal palco prima di snocciolare i problemi uno ad uno. Si parte dalla trattativa sulla riforma del modello contrattuale. Per Epifani l'accordo è "difficile" visto che

Confindustria ha presentato un documento "un po' sovietico anche a livello di libertà di contrattazione" con un indice di inflazione che impoverirebbe i salari. Epifani non ha gradito neanche l'attacco al potere contrattuale infero dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, che ha previsto degli aumenti una tantum per i lavoratori del pubblico impiego in attesa del rinnovo del contratto: "Non sono mance quelle che chiediamo ma diritti e contratti". Le cose peggiorano passando alla scuola. "Spero unitariamente, ma anche se non fosse unitariamente, se le cose non cambieranno, noi andremo allo sciopero generale di tutta la scuola". Infine la Sanità, che nel Lazio rischia il collasso: "Caro governo, o dai i 5 miliardi che mancano all'appello alla Regione Lazio o la situazione precipita e gli ospedali vanno a gambe all'aria". Infine, Epifani chiede le scuse di chi, sull'Alitalia, "voleva fare senza la Cgil e ci ha accusato di giocare allo sfascio".

L'appello della Cisl. Bonanni non ha affatto digerito la mossa solitaria della Cgil che ha dato "ascolto alla pancia interna" allontanandosi dal percorso unitario. Il timore è che la Cgil punti i piedi sulla trattativa con la Confindustria. Di qui l'appello. Non "a Confindustria e alla 'cara' Emma che mi pare abbiano fatto uno sforzo abbandonando l'indice-truffa dell'inflazione programmata. Ora anche altri devono trovare questa ragionevolezza".

Dalle bocciature «precoci» al sostegno ecco i punti controversi della riforma

Dalle prime indiscrezioni, una valanga di critiche si è abbattuta sulla riforma del sistema dell'istruzione messa a punto dal ministro Gelmini. Ecco i punti più contestati.

BOCCIATI ALLE ELEMENTARI - È numeroso il fronte del no al decreto Gelmini, in particolare sulla possibilità di bocciare alle elementari e alle medie anche con un solo 5.

TAGLI AL PERSONALE. Prevista dalla Finanziaria, la riduzione del personale della scuola è stata confermata nel piano Gelmini: circa 87.000 insegnanti e 44.000 tra ausiliari, tecnici e amministrativi spariranno in un triennio. «E i tagli al personale provocati dalle pieghe del piano - dice la Fio-Cgil - arriveranno a 200 mila in tre anni».

MAESTRO UNICO. Non piace a tanti. Il Cesp, Centro studi per la scuola pubblica, ha già raccolto 10 mila firme per dire «no» a questo revival e il Pd si sta mobilitando per fermare l'abolizione del team di insegnanti alla scuola elementare, fiore all'occhiello, anche a guardare le classifiche internazionali del nostro sistema d'istruzione.

TEMPO PIENO. I sindacati, nonostante le rassicurazioni del ministro continuano a pensare che verrà smantellato.

A RISCHIO PICCOLE SCUOLE. Attualmente circa 700 istituzioni scolastiche autonome hanno una popolazione scolastica inferiore ai minimi previsti dalla fascia in deroga (meno di 300 alunni). Da qui i timori di possibili chiusure.

INSEGNANTI DI SOSTEGNO. Il sostegno non verrà toccato - ha assicurato il ministro Gelmini - ma i dubbi restano. «Purtroppo siamo di fronte - ha dichiarato l'Uilci - a una riduzione delle ore di sostegno molto più drastica rispetto agli altri anni».